

«Filieri strategiche sicure con il metano nazionale»

Il ministro: «*Salvaguardate le produzioni di eccellenza e l'ambiente
Autorizzazioni sprint sulle rinnovabili. Il nucleare? Niente preclusioni*»

di Umberto Mancini

«Il governo, con l'emendamento al decreto Aiuti Ter che il Consiglio dei ministri ha approvato venerdì, mira ad ampliare le fonti nazionali di approvvigionamento energetico per mettere in sicurezza le filiere della produzione italiana di eccellenza dai rincari del gas provocati dalla guerra seguita all'aggressione russa all'Ucraina». Si dice molto soddisfatto Gilberto Pichetto Fratin, neo ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, per il primo importante provvedimento sull'ambiente approvato venerdì dal governo.

Ministro, quale l'obiettivo delle nuove autorizzazioni?

«L'Italia negli ultimi anni ha ridotto la produzione di gas, con una visione poco lungimirante. Allo stesso tempo non ha neppure accelerato, come avrebbe dovuto, la produzione di energia da fonti rinnovabili».

Nasce da qui l'idea di puntare sul gas nazionale?

«Esattamente. Fino ad oggi era possibile utilizzare solo i giacimenti a 12 miglia dalla costa. Le ricerche in nostro possesso ci indicano però che nella fascia compresa tra le 9 e le 12 miglia abbiamo riserve per almeno 15 miliardi di metri cubi di gas di prima qualità».

Ma ci vorrà tempo per iniziare a poter contare su quel gas.

«Per questo il ministero ha chiesto alle società che daranno la propria disponibilità a sfruttare quei giacimenti di anticipare subito, a un prezzo calmierato, il gas che serve alle nostre industrie che consumano più metano».

Di che settori parliamo?

«Principalmente la filiera del vetro, della ceramica, dell'acciaio, della carta e altri settori energivori. Sarà un intervento che contribuirà a salvaguardare la produzione nazionale e a mantenere i livelli attuali di occupazione».

C'è chi lamenta rischi per l'ambiente.

«Abbiamo preservato tutte le tutele ambientali. I nuovi giacimenti dovranno avere un potenziale di almeno 500 milioni di metri cubi, per non avere un proliferare di piattaforme. Verrà salvaguardato il territorio al di sopra del 45 parallelo, l'alto Adriatico per intenderci, quello che insiste intorno alla Laguna di Venezia, per evitare ogni rischio di subsidenza».

E sul fronte dei rigassificatori a che punto siete?

«Puntiamo su quelli di Ravenna e Piombino. Sappiamo di chiedere tanto alle due città. Siamo pronti ad ascoltare le esigenze di tutti, ma bisogna far arrivare a tutto il Paese il messaggio che in questo momento ognuno è chiamato a dare il proprio contributo, con

spirito di sacrificio che naturalmente sarà altamente tenuto in considerazione dal governo».

Basterà? E quali altre iniziative avete in mente?

«Le rinnovabili prima di tutto. Ma bisogna accelerare e semplificare. Non si possono aspettare anni prima di avere un'autorizzazione. Enel ha avviato la costruzione in Sicilia di una fabbrica di pannelli solari da tremila megawatt annui: è una strada che va implementata».

Il nucleare resta una opzione?

«Questa potrebbe essere la parte aggiuntiva nel lungo termine. Siamo ormai in ritardo per pensare di realizzare centrali di terza generazione, quelle che comunque stanno in tutta Europa a pochi chilometri dai nostri confini e che producono energia che noi in parte acquistiamo. Dobbiamo partecipare alla ricerca per il nucleare di quarta generazione. Su questo fronte, nessuna preclusione ideologica».

L'Europa alla fine riuscirà a prendere una posizione comune sul tetto al prezzo del gas?

«Sono fiducioso. Di sicuro l'Italia è pronta anche ad andare avanti da sola».

Sul fronte Pnrr, che cosa avete in programma?

«Vogliamo rafforzare gli investimenti già messi in campo con il Piano, perché è una condizione abilitante che ci permette di ampliare e sviluppare nuove filiere produttive, soprattutto nei settori energivori quali carta, plastica, tessile, e al contempo recuperare materie prime preziose e critiche per quanto concerne l'approvvigionamento, si pensi ad esempio alle batterie e più in generale ai rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche».

E sulla tutela del territorio?

«La tutela del patrimonio naturale e della biodiversità sono priorità del governo. L'Italia ha un patrimonio unico costituito dai parchi e dalle aree marine protette che deve essere valorizzato».

Su cosa state lavorando?

«Sulle attività di bonifica dei siti contaminati, con interventi sul dissesto idrogeologico per evitare il consumo di suolo agricolo, promuovendo un uso razionale delle risorse idriche, di cui in futuro sentiremo sempre più necessità. E va migliorata la qualità dell'aria».

Lunedì sarà con il presidente Meloni all'inaugurazione della Cop27. Quest'anno quali saranno i contributi dell'Italia alla Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici?

«La presenza alla Cop27 del governo italiano conferma il ruolo attivo del nostro Paese su tutte quelle tematiche che, in piena sintonia con i nostri partner europei, si ritengono di elevata priorità per contrastare il riscaldamento del pianeta. Presupposto fondamentale sarà salvaguardare gli obiettivi climatici raggiunti lo scorso anno anche grazie al ruolo

svolto dall'Italia in quanto presidenza del G20 e co-partner della Gran Bretagna nell'organizzazione della Cop26 di Glasgow».